

IX. La geopolitica contemporanea: basi e definizioni di metodo

[Published first in: DADAT (Dipartimento per l'Analisi delle Dinamiche Ambientali e Territoriali) Working Papers, Napoli: Università degli Studi di Napoli-Federico II, 2002, 1-10]

Comincerò la mia trattazione determinando l'ambito scientifico della Geografia e del suo metodo analitico, quello della Geopolitica, in conformità ai dati contemporanei; terminerò con il problema della definizione della geopolitica contemporanea in quanto ambito scientifico specifico che si inserisce nel quadro delle sue fonti scientifiche geografiche. Il testo che segue è il frutto di una rilettura e di un approccio critico dei dati della Geografia/Geopolitica classica avente come obiettivo quello di definire le nuove grandezze geopolitiche e la loro formazione, di chiarire i metodi geografici e la loro elaborazione, e di tentare di porre nuove basi di una Geografia e di una Geopolitica al servizio della comunità internazionale (affinchè sia possibile che essa in futuro si fondi sul rispetto delle particolarità i culturali e dei diritti politici ed umani). In breve, la mia finalità è la seguente: porre le basi di ciò che mi sembra essere "il compito della Geografia/Geopolitica moderna".

1) L'origine: La Geografia

È la scienza che si rapporta allo Spazio Fisico e alle sintesi dialettiche di questo spazio con le società umane che costituiscono gli Spazi Umani. Definiamo queste sintesi dialettiche come spazi geografici.

Lo Spazio Fisico e lo Spazio Umano sono considerati conte spazi primari, mentre tutti gli altri vengono ritenuti loro dericati.

2) L'oggetto: Gli Spazi Geografici e la loro posizione strutturale nel binomio geografico: Infrastruttura/Sovratstruttura

L'Autore fa una distinzione all'interno degli spazi geografici per ciò che concerne la loro posizione nel processo dialettico, a seconda che essi ne costituiscano la causa dialettica o che ne siano l'effetto dialettico. Il concetto di spazio primario o secondario si riferisce dunque a questo criterio. In tal modo, grazie a questo sistema di riferimento, possiamo determinare i quattro tipi spaziali seguenti:

a) I Primari, che sono spazi infrastrutturali (causa). Questi si dividono in due sottotipi:

a.1) *Lo Spazio Fisico*, che, dal punto di vista dialettico, è uno spazio infrastrutturale primario (dunque causale) concepito come insieme di elementi fisici (flora, fauna, rilievi, sottosuolo, clima, risorse naturali e disponibilità) e

a.2) *Lo Spazio Umano elementare*, che, dal punto di vista dialettico, è uno spazio infrastrutturale primario (dunque causale) concepito come insieme di fattori umani quali le razze, le popolazioni, i raggruppamenti demografici basati sul sesso e sull'età, i movimenti demografici ecc. Nello Spazio Umano elementare non sono comprese le formazioni nazionali statuali ed etniche in quanto prodotti secondari dei processi economici, culturali e politici, che sono per loro natura secondari.

b) I Secondari, che sono spazi sovrastrutturali (effetto).

Vengono anch'essi suddivisi in due sottotipi:

b.1) *Lo Spazio Politico*: si tratta di uno spazio sovrastrutturale, vale a dire dialetticamente derivato dalle interazioni di conservazione, riproduzione ed evoluzione dei sistemi di produzione materiale ed immateriale all'intento di ciascuna società, e

b.2) *Lo Spazio Economico*: si tratta di uno spazio dialetticamente secondario (vale a dire derivato dal punto di vista dialettico), quindi di uno spazio sovrastrutturale. A questo punto è necessario menzionare la differenza esistente tra il *binomio marxista* infrastruttura economica/suprastruttura giuridico-politico-ideologico-culturale, ed il *binomio geografico*. In quest'ultimo, il carattere secondario dello spazio economico sta nel fatto che a) l'esistenza fisica dell'ambiente umano non fu, in origine, prodotta economicamente, e lo stesso vale per ciò che concerne lo

spazio fisico. Sono al contrario b) le loro interazioni che hanno prodotto, “inizialmente”, delle strutture economiche. Partendo da questo punto, possiamo tentare l’approccio - con, ne va da sé, tutte le integrazioni e le modifiche che s’impongono - di un binomio althusiano che ci servirà quale strumento di analisi per quanto segue. Inoltra, definisco come *tempo geografico* quel tempo che è caratterizzato dalla nascita e dall’evoluzione del tempo economico e che incarna la sua storia, la storia particolare e distinta dei cambiamenti particolari e distinti dell’ambiente fisico avvenuti per gli interventi dello spazio umano organizzato, ossia delle società. Si tratta, in poche parole, del risultato del processo evolutivo dell’ “attività vitale” e di una delle concezioni che consentono alla storia di essere altra cosa rispetto ad una sequenza di singoli avvenimenti, come nell’approccio empirico (ugualmente molto astratto). Concezioni che consentono alla storia di essere altro che il fantomatico prodotto di una fantomatica attività di individui immaginari, come nell’approccio idealista.

c) I Terziari, che sono spazi sovrastrutturali (effetto).

Anche questi possono essere distinti in due sottotipi:

c.1) *Lo Spazio Culturale*: si tratta di uno spazio “prodotto” dalla sintesi dialettica tra lo spazio economico e lo spazio politici; è dunque uno spazio sovrastrutturale, terziario dal punto di vista dialettico. In questa interazione, l’elemento conoscitivo può o può non essere preso in considerazione, a seconda dell’ottica del geografo, che sia marxista, tendente in qualche misura al marxismo o che non lo sia. Si tratta, d’altra parte, di una scommessa con la Storia che non ha, certo, ancora visto “il suo esito”.

Col termine “cultura”, intendo la componente delle funzioni mentali umane e dei suoi interventi sull’ ambiente fisico, sociale e mentale mondiale. Ritengo tuttavia che sia mio dovere scientifico menzionare che, secondo la mia concezione, la Storia dell’Essere umano è assimilabile alla Storia della sua civilizzazione. Altrimenti parlerei della storia della fauna dei mammiferi bipedi terrestri, e in questa inserirci l’Uomo. È altrettanto evidente che le attività intellettive umane in questione sono percepire e risultano utili nell’ambito del mondo materiale, e vengono valutate esclusivamente in base all’ampiezza e alla qualità del loro impatto su di esso.

Il concetto di utilità richiede ugualmente una definizione: cosa può essere utile per la comunità umana internazionale e su quale codice di valori fondiamo e determiniamo le caratteristiche del mondialmente utile in quanto tale?

La Pace e l'Ordine nella comunità internazionale e la prosperità economica e sociale sono le rare caratteristiche del concetto di utilità internazionale comuni alle diverse filosofie politiche delle relazioni internazionali, che le si consideri da un punto di vista kantiano o machiavellico, passando per Grotio. Ho scelto di non menzionare il concetto di giustizia per due ragioni: a) perché non credo che la giustizia internazionale sia la preoccupazione fondamentale di questa ideologia che ingenuamente - fino ad oggi in ogni caso - chiamiamo comunità internazionaee e b) perché l'esistenza delle quattro grandezze della scala internazionale già citate sostiene, senza moralismi e senza ipocrisia, il concetto di Giustizia internazionale. Fondata sull'osservazione dell'esperienza contemporanea internazionale, la mia personale opinione sul Diritto Internazionale è, del resto, conosciuta: ritengo che il Diritto Internazionale venga, dopotutto, snaturato *dall'interesse nazionale di ogni nazione provvista dell'esercito, della flotta e dell'aviazione più importanti.*

c.2) *Lo spazio dello stato-nazione/etno-statuale*: si tratta di uno spazio politico-culturale, dunque dal punto di vista dialettico di uno spazio terziario sovrastrutturale. A questo punto, dobbiamo ancora precisare alcune altre grandezze, quali l'etnicità e la nazionalità. Ritengo che gli elementi che determinano l'etnicità di un gruppo siano i seguenti: 1) l'esistenza di almeno un codice verbale di comunicazione comune agli individui che compongono un gruppo etnico, 2) la presenza di un sentimento religioso comune, 3) degli usi e dei costumi comuni e 4) una concezione comune dell'interesse/pericolo per il gruppo, in riferimento al suo ambiente socio-politico. Si tratta dunque di un concetto con un contenuto sociale. Il gruppo in questione può a rigore esser ritenuto *etnico* se gli individui che ne fanno parte condividono almeno la concezione di pericolo/interesse collettivo (anche se non hanno altre caratteristiche in comune).

Ritengo tuttavia che quando l'etnicità, così come definita sopra, riveste in modo omogeneo l'insieme della società di uno stato costituito, e legittima la sua amministrazione attraverso processi politici ufficiali generalmente accettati e messi in atto da cittadini che riconoscono in tutta libertà e senza alcuna costrizione la propria appartenenza ad essa, si possa parlare di *nazionalità*. Si tratta, in questo caso, di un termine politico. Di conseguenza, credo che la differenza tra il concetto di *etnicità* e quello di *nazionalità* stia in questi due aspetti: a) il fatto che, per quanto riguarda la *nazionalità*, l'ampiezza del territorio si riferisce al territorio totale dello stato-nazione, mentre nel caso dell'*etnicità* si sottintende la sua corrispondenza territoriale solo con una parte del

territorio dello stato-nazione e b) il fatto che nel caso della nazionalità si osserva sempre, sul piano giuridico, l'esistenza di una struttura ufficiale politico-amministrativa appoggiata dalla maggior parte degli individui che sono considerati come facenti parte di questa nazionalità.

Dobbiamo inoltre accettare l'esistenza di due tipi diversi di strutture culturali, di importanza capitale per l'avvenire internazionale. Le caratteristiche che mi sembrano maggiormente adatte a definire il confine tra queste due strutture culturali differenti sono di due tipi: a) il grado di tolleranza che contraddistingue ciascuna struttura culturale, rispetto all'"altro" e alle sue concezioni filosofiche, e b) la portata del tipo di partecipazione dei cittadini all'amministrazione della comunità. Che si tratti evidentemente della società omogenea di uno stato-nazione o, al contrario, di raggruppamenti multi-etnici eterogenei di grandi formazioni sociali che occupano un territorio delimitato e sottostanno a questa amministrazione, e in tal caso propongo il termine di società etno-statuale.

Più brevemente, la differenziazione che suggerisco tra strutture culturali e culture equivale a delimitare, da una parte, le formazioni sociali aventi una filosofia politica aristotelica giudeo-romana, e caratterizzate da una borghesia democratica e razionalista di oggi, e, dall'altra, le formazioni sociali dei paesi dell'Est, manichee e tiranniche (dal punto di vista filosofico), la cui struttura è totalitaria a carattere "religioso" e molto spesso militarista.

d) **Gli Spazi sintetici:** li distinguo in Spazi Sintenci Integrali e Spazi Sintetici Specifici o Griglie Territoriali.

d.1) *Spazio Sintetico integrale:* è lo Spazio in quanto somma delle sue caratteristiche primarie, secondarie e terziarie da un punto di vista dialettica, così come definite più sopra:

d.2) *Spazi Sintetici Specifici a Griglie Territoriali:* risultano dalla sovrapposizione al livello dell'infrastruttura delle due entità spaziali dialetticamente primarie (spazio fisico e spazio umano) e delle loro caratteristiche strutturali - dialetticamente secondarie e terziarie - corrispondenti, in via di trasformazione qualitativa e quantitativa.

3) I tipi: i settori scientifici della Geografia

Distinguo qui le seguenti branche:

a) La Geografia Fisica: è la geografia che analizza gli elementi dello spazio fisico,

b) La Geografia Umana: è la geografia che analizza gli elementi dello spazio umano elementare e composito.

b.i) *La Geografia Umana etno-statuale*: è l'analisi dinamica delle entità nazionali/etniche e delle caratteristiche che si manifestano a livello dello stato nazionale o dello stato-nazione che costituisce una forma composita di spazio umano. Comprende anche, di conseguenza, lo studio dei fenomeni minoritari di ogni genere. Lo studio delle forme dello Spazio Umano elementare s'inserisce, dunque, nel sistema della Geografia nazionale-statuale in quanto sistema di studio esauriente dal punto di vista politico e quindi utilitaristico.

b.2) *La Geografia Culturale*: si tratta dell'analisi dinamica della correlazione, dell'interazione e dell'interdipendenza delle caratteristiche, delle entità e delle formazioni culturali archetipi, nell'ambito di ciascuno Spazio Sintetico studiato - che sia integrale o specifico.

b.3) *La Geografia Economica*: si tratta dell'analisi dinamica delle caratteristiche, delle entità e delle formazioni economiche, delle loro implicazioni e delle loro interdipendenze, nell'ambito di ciascuno Spazio Sintetico studiato - integrale o specifico.

b.4) *La Geografia Politica*: Analisi dinamica delle caratteristiche, delle entità e delle formazioni politiche, ma anche delle loro implicazioni e interdipendenze, nell'ambito di ciascuno Spazio Sintetico studiato - integrale o specifico.

b.5) *La Geografia delle Fonti di Diffusione e di Controllo dell'Informazione*: si tratta dell'analisi dinamica delle fonti internazionali di produzione della conoscenza e dei suoi centri di controllo. È il campo di analisi scientifica contemporaneo che riconosce: i) alla conoscenza, ii) alla lingua e iii) al loro materiale (vale a dire l'informazione) il loro ruolo di fattori: moltiplicatore di potenza mondiale ma anche la loro capacità di elaborazione di Nuovi Poli di Potenza Internazionale (N.P.P.I.). La Geopolitica studia, come ho più volte menzionato e precisato, quattro aspetti dell'esercizio d'influenza della potenza delle entità nazionali statuali sugli altri attori mondiali (N.P.P.I): la difesa, l'economia, la politica, la cultura. Questo quarto ed ultimo aspetto, che considero come il più importante dal punto di vista degli effetti dell'esercizio d' influenza e della creazione delle sfere d'influenza più coerenti, racchiude in sé alcune variabili estremamente importanti, come il fenomeno dell'espansionismo linguistico, questo soprattutto, le particolarità, le differenze e le diversità religiose ma anche i dati di natura sociale e antropologica.

L'informazione costituisce ormai un fattore moltiplicatore di potenza misurabile quantitativamente, che, attraverso le nuove tecnologie, mette alla prova la salute del modello dello stato-nazione, senza tuttavia annul-

lare -in ogni caso per il momento- i principi dell'entità nazionale-culturale. Le nuove tecnologie dell'informazione "comprimono" gli elementi strutturali westfaliani della comunità internazionale e sembrano spingerli ad una fusione che porterà il suo prodotto nazional-culturale ad estendersi e ad occupare degli insiemi di spazi fisici più importanti aventi dei caratteri comuni ma superiori a quelli del modello attuale dello stato-nazione westfaliano molto particolare e in pieno cambiamento.

I limiti geografici di questi nuovi complessi fisico-spaziali non possono che corrispondere, in una prima fase almeno, più o meno, al perimetro comune totale dei loro predecessori, cioè le entità stato-nazione westfaliane.

Secondo quanto menzionato prima, e tenuto conto della realtà internazionale, si può definire il modo in cui funziona la rete egemonica dei Nuovi Poli di Potenza Internazionale. Risulta che questo meccanismo egemonico che dominai in ambito internazionale abbia già innescato un'azione ad un livello superiore, la cui prima fase consiste nell'annientamento e nel frazionamento -sulla base di criteri etnici¹ e nazionalisti²- delle entità statuali multi-etniche finora unitarie. Da questa operazione deriva la creazione di nuove entità etno-statali fragili che accedono -da un punto di vista internazionalista- alla propria indipendenza, alla loro autonomia e all'autodeterminazione.

Certo, queste entità impotenti divengono, così, totalmente vulnerabili di fronte agli "appetiti" egemonici di ogni genere; la loro resistenza esige da parte di queste nove entità ("in via di fusione" ad un livello geopolitico superiore) un elevato grado di consapevolezza delle loro rappresentazioni di origine culturale, reali o fittizie. D'altra parte tuttavia, la consapevolezza acuta di questi elementi contribuisce a che certe egemonie unilaterali cerchino di imporsi (il loro dominio è tuttavia meno brutale), poiché essa facilita, per chi sfrutta il meccanismo decisionale dei N.P.P.I., la scoperta di caratteri culturali comuni fra questi stati-nazioni ibridi. Le sfere di influenza geopolitica sono così ripartite a

1. Il termine "etnico" esprime l'ideologia che anima le manifestazioni geopolitiche della formazione sociale etnica. Per "formazione sociale etnica" intendiamo i sottogruppi/sottoinsiemi aventi i caratteri linguistici e culturali propri dello stato westfaliano.

2. Ci riferiamo alle ideologie corrispondenti alle espressioni geopolitiche dei modelli westfaliani dello stato-nazione. Facciamo riferimento semplicemente ad una scala diversa (nazionale-statale) dal nazionalismo caratterizzato dal consenso uniforme della popolazione del territorio nella sua interezza.

ciascun nodo (o nebulosa di nodi) della rete dei N.P.P.I., avendo come criterio le coordinate culturali e geografiche.

A questo punto si rivela l'importanza primordiale della politica linguistica dei N.P.P.I. o, almeno, di quelle entità stato-nazionale che ambiscono a giocare un ruolo linguistico importante nella spartizione della "torta" dell'informazione realizzata dai N.P.P.I., allo scopo di controllare e di giovare dell'influenza culturale che ne deriva.

Tuttavia, la concentrazione di una parte di questa informazione e la sua importanza strategica, in relazione con uno strumento linguistico particolare, costituiscono il canale di trasmissione della potenza, dai N.P.P.I. verso la formazione stato-nazione in cui lo strumento linguistico controlla la diffusione dell'informazione.

In questa logica, più numerosi e strategicamente importanti sono i settori di diffusione dell'informazione prodotta dai N.P.P.I. o da qualsiasi altro punto della rete dei N.P.P.I. inseriti in una delle loro sfere d'influenza geopolitica, più potente da un punto di vista geopolitico diviene quella formazione socio-nazionale il cui strumento linguistico viene scelto per essere utilizzato nella diffusione di tale informazione.

Essendo la trasformazione di questa influenza culturale in influenza economica opera degli economisti, ritengo che il nostro compito debba terminare qui.

4) I Metodi: Analisi dei Complessi Spaziali/Spazio Sintetico

a) *I metodi di analisi geografica statico/descrittivi*: si tratta dell'empirismo geografico monografico descrittivo.

b) *I metodi di analisi geografica dinamico/correlazionali*: la Geopolitica

b. 1) *I metodi di analisi geografica dinamica/correlazionali* si dividono in quattro fasi:

a) *La fase statica (monografica)* che, in breve, viene chiamata: **Fase A, Situazione Attuale.**

b) *La fase correlazionale/dinamica* dei dati presentati sopra, che viene detta **Fase B, Analisi.**

c) *L'elaborazione sintetica* delle conclusioni dell'Analisi, chiamata **Fase C, Sintesi.**

d) *La fase delle proposte* - creazione di modelli, qualificata, in breve: **Fase D, Proposte.**

b.2) *Il metodo/entità scientifica* che studia lo spazio scientifico integrale facendo uso dei metodi dinamici correlazionali di analisi geogra-

fica aventi come obiettivo la ricognizione della potenza internazionale e la previsione evolutiva delle sue forme, delle strutture, delle funzioni e degli effetti sullo Spazio Sintetico Integrato viene definito Geopolitico.

La Geopolitica adopera strumenti scientifici parziali: a) la Geografia Economica, b) la Geografia Politica, c) la Geografia Culturale, d) la Geografia dello Stato-Nazione, e) la Geografia del Controllo e della Diffusione dell'Informazione per approdare alla creazione di modelli geopolitici di azione strategica. A questo stadio, essa si trasforma e diviene geostrategia. Non esiste o, almeno, non dovrebbe esistere il concetto di "analista strategico". L'analisi geopolitica sfocia nell'analisi strategica. La geopolitica è riflessione, pensiero, mentre la geostrategia è applicazione, azione.

Non sarebbe inutile affermare anche che la geopolitica non è una "Teoria Internazionale", non costituisce in alcun modo una "scuola" di Relazioni Internazionali.

La Geopolitica "produce" una Teoria Internazionale offrendo un metodo razionalista di analisi dinamica e di sintesi delle strutture e delle funzioni del sistema internazionale che mirano alla concentrazione di potenza nelle mani di attori internazionali geograficamente determinati. È nostro dovere anche riconoscere che la geopolitica rappresenta incontestabilmente un approccio pragmatico della realtà internazionale, ma che essa non deve più essere confusa con ciò che si definisce nell'ambito scientifico delle Relazioni Internazionali "Scuola Realista".

5) I campi di applicazione delle conclusioni della riflessione geopolitica: la geostrategia

Sono: a) la Difesa, b) l'Economia, c) la Politica, d) la Cultura, e) la Lingua ed il suo materiale, vale a dire l'informazione.

6) I fonti di produzione e di accrescimento della potenza

Gli utenti delle conclusioni della riflessione geopolitica ossia gli attori internazionali che applicano la geostrategia, costituiscono le fonti internazionali di produzione e di accrescimento della potenza. Sono: a) le formazioni etno-statali, b) le formazioni sovranazionali intergovernative, c) le formazioni sovranazionali non governative e d) i poli internazionali di controllo dell'informazione.

7) Conclusioni

Possiamo quindi affermare, in conclusione, che i modelli geopolitici

completi sono il risultato di una sintesi di conclusioni, fatta dal geografo-geopolitico, dei settori scientifici sopra menzionati, il cui quadro di riferimento è lo Spazio Sintetico Integrale.

Occorre notare, di conseguenza, che si intende per conoscenza delle caratteristiche statuali dell'ambiente internazionale la sintesi degli spazi sintetici integrali e/o specifici e che essa costituisce la fonte che alimenta la riflessione geopolitica.

Lorot lo mette in evidenza³ quando, già nella prefazione, qualifica ironicamente come riduttiva la definizione di geopolitica -definizione familiare a noi geopolitici- come “scienza della potenza nello spazio” e continua, rendendo completamente chiaro il senso della sua frase “L'uso generalizzato che si fa di tale concetto si presta oggi sempre più a molteplici usi che ne rendono fatalmente sfumati i contorni”.⁴ È per rispondere a questo bisogno di chiarire la natura scientifica della geopolitica che ho proposto, una definizione che ha influenzato storici e scienziati politici⁵ greci che hanno voluto affrontare la spinosa questione della geopolitica, dal loro punto di vista scientifico, malgrado gli approcci indiretti e le interpretazioni errate che ci si poteva aspettare. La questione dei rapporti tra il campo di studi della storia e quello delle Scienze Politiche, dell'Etnologia e dell'Etnografia, dell'Economia, della Psicanalisi, della Filosofia, della Matematica ecc. deve anch'essa essere menzionata: è evidente che se non ci fosse un “fermento” dialettico tra lo spazio umano e lo spazio fisico, non ci sarebbe né economia, né cultura e naturalmente né storia, né etnologia, ecc. In poche parole, se l'uomo non avesse utilizzato le proprie mani per adoperare il primo strumento, l'uomo che allo stesso modo utilizzò le mani per prendere la penna e descrivere l'opera del primo, non sarebbe più esistito. Quale che sia il significato del passaggio dell'uomo alla vita, esso ebbe luogo all'interno dello spazio geografico fisico primario e fu influenzato sia dalle particolarità di tale spazio che dalla volontà dell'uomo di dominarle. Ebbe luogo sia in presenza di un testimone che l'osservasse e lo mettesse per

3. Lorot Pascal, *op.cit.*, 5.

4. *Ibid.*, 5.

5. Vedi I.Th. Mazis, *Géopolitique des eaux au Moyen-Orient: Pays arabes, Israël, Turquie*, Trochalia, Atene 1996, in cui definisco la geopolitica come il metodo geografico che studia, descrive e predice i comportamenti e le conseguenze delle relazioni delle azioni politiche internazionali di redistribuzione della potenza, opposto e distinte, e delle metafisiche ideologiche che le ricoprono, nell'ambito delle zone geografiche in cui tali politiche vengono applicate.

iscritto che senza. Era, e continua ad essere, una relazione dialettica tra l'essere umano e la natura, una storia che si è svolta e continua a svolgersi, soggetta alle esigenze del Tempo Geografico,⁶ che ce ne sia stata o meno una testimonianza.

D'altro canto, l'eminente professore Spiro Kalogeropoulos-Stratis,⁷ scrisse in modo caratteristico: *“La Geopolitica, in quanto branca scientifica della Geografia, era stata esclusa dal vocabolario degli universitari internazionalisti e degli analisti della realtà politica internazionale, a causa dall'uso che malauguratamente ne era stato fatto da parte degli strateghi e delle menti politiche tedesche durante la Seconda Guerra Mondiale. Essa tuttavia non ha mai smesso, in realtà, di essere trattata durante il periodo del dopoguerra, nell'anonimato o sotto l'etichetta di «studi strategici» o «studi internazionali»”. Il concetto di geopolitica - e l'ambito scientifico che questo termine rappresenta nella realtà greca - non ha avuto una sorte favorevole. È stato utilizzato in abbondanza da persone che immaginavano appena la sua importanza ed ignoravano completamente il suo contenuto scientifico. “E caratteristico che”, continua Kalogeropoulos-Stratis, “questo oggetto di conoscenza che appartiene al campo scientifico della Geografia non venga insegnato nelle Università greche, ad eccezione dell' Università Ionica a Corfù. Questo studio geopolitico [...] unico in Grecia e fra i pochi della bibliografia internazionale, contribuisce a colmare tale carenza: innanzitutto, nella Prefazione dell'autore, si definisce in modo sintetico ed eloquente il concetto di Geopolitica come metodo geografico analitico, e si differenziano i suoi metodi e la sua logica da quelli del Diritto Internazionale ecc.”.*

La Geopolitica costituisce la fonte di produzione di una riflessione teorica alimentata senza sosta che interpreta e prevale i meccanismi

6. Vedi I.Th. Mazis, *Introduction à la Géographie Économique et aux relations Économiques Internationales*, Atene 1989, 73-120. Vedi anche i miei articoli «Le temps géographique et l'espace économique» (1988), «La recherche de l'application du Temps Géographique dans le Bipôle Centre-Périphérie» (1988) in *Études*, Volume annuo pubblicato dall'Università del Pireo.

7. Commendatore della Legione d'onore della Repubblica Francese, ex Presidente e Professore di Diritto Internazionale all'Università di Strasburgo, Professore al Centre des Hautes Études di Strasburgo e Parigi, Professore di Diritto Internazionale nella Facoltà di Diritto Comparato dell'Università di Lussemburgo, nel Collegio Europeo di Bruges, Professore ed ex Rettore nell' Università di Scienze Politiche ed Economiche di Atene, Dottore Honoris Causa dell' Università della Savoia, ecc.

di acquisizione e di crescita della potenza e dell'influenza delle entità che esercitano poteri di ogni genere nell' ambiente internazionale. Essa non aspira ad essi! La geostrategia si occupa di descrivere i modi pratici attraverso cui avverrà tutto ciò di cui si è discusso precedentemente. Non è dunque il geografo che aspira alla creazione di questi meccanismi ma il politico. È chiaro che non cerchiamo di affrancare l'uno per colpevolizzare l'altro. Abbiamo tutti la nostra parte di responsabilità nella società attuale. In questo testo, abbiamo semplicemente accennato ad alcune definizioni indispensabili. Definizioni che devono almeno essere date.

Bibliography

- Mazis, I. Th., *Introduction à la Géographie Économique et aux relations Économiques Internationales*, Atene 1989 [in Greek]
Mazis, I. Th., *Geopolitiki ton Idaton sti Mesi Anatoli* [*The geopolitics of water in the Middle East*], Trochalia, Athens 1996 [in Greek]